



ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
Corso di Laurea Magistrale in Semiotica

Timothée Chalamet:
icona genderless

Alberto Faggiotto
Matricola n°0900076836

INDICE

1. **Introduzione** (p. 3)
 - 1.1 Corpus d'analisi (p. 3-4)
 - 1.2 Il metodo adottato (p. 4)
2. **Analisi plastico-figurativa** (p. 5-16)
 - 2.1 L'uomo Vogue (p. 5)
 - 2.1.1 Timothée Chalamet (p. 5)
 - 2.1.2 Tom Cruise (p. 6)
 - 2.2 GQ (p. 7)
 - 2.2.1 Timothée Chalamet (p. 7)
 - 2.2.2 Tom Cruise (p. 10)
 - 2.3 Esquire (p. 11)
 - 2.3.1 Timothée Chalamet (p. 11)
 - 2.3.2 Tom Cruise (p. 11)
 - 2.3.3 Elliot Page (p. 12)
 - 2.3.4 Megan Fox (p. 13)
 - 2.4 Time (p. 14)
 - 2.4.1 Timothée Chalamet (p. 14)
 - 2.4.2 Tom Cruise (p. 15)
 - 2.4.3 Elliot Page (p. 15)
 - 2.5 Vogue: Frances McDormand (p. 16)
3. **Le isotopie rilevanti** (p. 17-19)
4. **Il quadrato semiotico: maschile o femminile?** (p.19-21)
3. **Conclusione** (p. 21-22)
4. **Bibliografia e Sitografia** (p. 23-24)

1. Introduzione

Leggendo l'enciclopedia Treccani, il termine *gender* (letteralmente traducibile dall'inglese come 'genere') indica "la distinzione di genere, in termini di appartenenza all'uno o all'altro sesso, non in quanto basata sulle differenze di natura biologica o fisica ma su componenti di natura sociale, culturale e comportamentale", definizione che ha spalancato le porte su una nuova visione e concezione della sessualità: cos'è il maschile? Cos'è il femminile? Non è forse che il genere, come inteso sino al giorno d'oggi, sia meramente un costrutto sociale costrittivo e coercitivo piuttosto che uno strumento interpretativo e migliorativo della società, riguardo alle modalità in cui le differenze tra i sessi acquistano significato e diventano fattori strutturali nell'organizzazione della vita sociale? Il dibattito sull'identità di genere si è globalmente diffuso, divenendo presto un vero e proprio movimento sociale capace di far scaturire una presa di coscienza comunitaria che raramente ha raggiunto vette di tale intensità.

Sempre leggendo Treccani, con il sostantivo e (al contempo) aggettivo *genderless* (dell'inglese *gender*, 'genere' e il suffisso *less*, 'senza') intendiamo "chi o che non presenta caratteristiche definite sulla base del genere sessuale", sintomo di un altro cambiamento della comune percezione su queste tematiche estremamente importanti e delicate. In questo contesto, per comprendere più a fondo il concetto di *genderless* assieme ai modi attraverso cui si riflette e al contempo emerge nella (e dalla) società, ci viene in aiuto la semiotica: questa disciplina studia il *gender* per comprendere i diversi percorsi nei quali realtà sociale e media interagiscono l'un con l'altro nella costruzione dei significati.

1.1 Il corpus d'analisi

Nell'elaborato, attraverso un approccio semiotico si indagheranno le metodologie discorsive utilizzate dai nostri enunciatori, nonché le più prestigiose testate periodiche internazionali di moda e d'informazione, per la costruzione dell'icona *genderless* del momento (il prodotto venduto, che in questo caso è l'ideale di rottura degli stereotipi di genere): Timothée Chalamet. Il suo fisico pienamente androgino ha conquistato più volte le copertine dei magazine, che lo hanno sempre rappresentato contro ogni standardizzazione, sempre libero da codici imposti per distruggere i canoni classici e stereotipici della sessualità, al fine di esaltare la diversità come unico canone estetico e donarci un discorso innovativo sull'autodefinizione.

Nello specifico, sono stati scelti come enunciatori le prestigiose riviste specializzate nel maschile *L'Uomo Vogue*, *GQ*, *Esquire* e l'autorevole settimanale di informazione statunitense *Time*. Ho deciso di prendere in considerazione l'ambito del fashion poiché le stampe periodiche di settore, sin dalla loro nascita, hanno lo scopo di fornirci una visione delle tendenze in corso e di tradurre nello stile le varieghe dinamiche dei cambiamenti societari, permettendoci di tracciare un *fil rouge* - che si traduce in cooperazione - fra le diverse testate nella costruzione di Chalamet come simulacro di questo mutamento, legato alla presa di coscienza dell'identità di genere. Non è un caso, infatti, che le prime avvisaglie di questo cambiamento di sensibilità estetica si debbano senza dubbio ad Alessandro Michele, stilista italiano dal 2015 direttore creativo di Gucci e che per primo ha avviato una riflessione sul *gender* attraverso il suo estro innovativo e originale, la cui scia è poi stata seguita dagli altri grandi della moda come Louis Vuitton, Saint Laurent, Valentino, Givenchy, Prada o Tom Ford, quasi tutti marchi che hanno sfruttato più volte Chalamet come *ambassador*. I brand stanno, chi più chi meno, riscrivendo la loro storia tramite le collezioni uomo/donna in cui la vera protagonista altro non è che la fluidità di genere (o *genderfluid*, termine che oggi ha soppiantato quello di *genderless* pur non alterandone il significato, sostituendo il suffisso *less* con *fluid*, 'fluid', per indicare una persona che rifiuta di riconoscersi in un'identità sessuale definita). Non si tratta, tuttavia,

semplicemente di promuovere un nuovo trend ma più profondamente di incoraggiare l'assoluta libertà di espressione. Non ci si deve più sentire obbligati a vestire e vivere secondo codici e canoni che non si sentono propri: quale icona contemporanea, meglio di Chalamet, riuscirebbe a suggerire questo importante cambiamento di mentalità?

1.3 Il metodo adottato

Nello specifico, si è così proceduto:

- Per capire come la rappresentazione del *genderfluid* si differenzi dalla femminilità e dalla mascolinità, ho scelto i termini di paragone con cui confrontare il soggetto principale (Timothée Chalamet): per la mascolinità la scelta è ricaduta su un altro grande di Hollywood, Tom Cruise, icona dell'uomo macho e testosteroneico sin dagli albori della sua carriera, quando il suo talento venne consacrato col film *Top Gun* di Tony Scott (non a caso pellicola che, oltre a celebrare la potenza USA su quella russa, fungeva da propaganda per il corpo militare aeronautico statunitense, da sempre basato su canoni estetici tutt'altro che fluidi), mentre per la femminilità ho scelto la modella e attrice Megan Fox. Saranno analizzate anche le copertine riservate ad altre due star di Los Angeles, Frances McDormand (famosa per il suo aspetto al di fuori dei canoni femminili) e Elliot Page (prima Ellen Page: l'attore statunitense che ha effettuato la transizione di genere diventando, nella primavera del 2021, il primo uomo trans a posare per il *Time*).
- Per individuare i tratti e i modelli di genere tramite cui le copertine rimandano a determinate aree semantiche, si è effettuata l'analisi plastico-figurativa delle copertine riservate a ciascun attore
- Si sono rintracciate le isotopie (figurative e tematiche) ricorrenti, facendo particolare attenzione all'abbigliamento, alla postura, ai radicali cromatici (il colore è soggettivo se considerato isolato dal suo contesto, è oggettivo invece quando inserito nel sistema culturale o all'interno di un testo che riprende quel sistema), al livello topologico dell'immagine, allo sguardo e ai sintagmi nominali.
- Successivamente si è preso come punto di riferimento il quadrato semiotico di Greimas con le categorie mascolino-non mascolino e femminile-non femminile, lungo il quale sono state poste le isotopie rilevate.
- Focalizzandosi sulle isotopie concernenti il nostro oggetto di studio, Timothée Chalamet, si è attuato il confronto con gli altri soggetti.
- Sono state tracciate le conclusioni.

2. Analisi plastico - figurativa

All'interno del settore del fashion, nelle riviste tanto quanto nelle sfilate, lo specifico capo mostrato non solo è un oggetto ma è anche il modello di un concetto astratto. La frase che si ripete sempre è che “la moda nasce nel momento in cui il vestito viene indossato”: l'atto del vestire da parte delle celebrity pagate apposta per indossare un particolare brand, non è soltanto l'esibizione di un modello di consumo, ma costituisce anche un modello di reinterpretazione della moda stessa; Frances McDormand o Timothée Chalamet mettono in luce che un abito alla moda può anche veicolare informazioni e significati che la semiotica deve interpretare attraverso le sue molteplici chiavi di lettura. La comunicazione visiva utilizza codici e strutture semantiche che richiamano continuamente l'immaginazione del consumatore e la sua conoscenza generale del mondo, creando continui rimandi a conoscenze pregresse e al contempo instaurandone di nuove. Pertanto, in questo secondo capitolo verrà analizzato e descritto il livello plastico-figurativo delle copertine mediante approccio semiotico.

2.1 *L'uomo Vogue*

2.1.1 Timothée Chalamet



Fig.1: *L'uomo Vogue* novembre 2019, Timothée Chalamet

Quando Chalamet, appena 24enne, si è guadagnato la copertina del numero di novembre 2019 de *L'uomo Vogue*, è stato rappresentato in bianco e nero, con la sua solita chioma lunga e scompigliata che copre anche una porzione di occhio, lo sguardo semifrontale con il mento appoggiato su un fiore bianco che va poi a confondersi con il bianco della canottiera, mentre quella che potrebbe sembrare una giacca nera - sopra alla canottiera - non riusciamo bene a definire cosa sia, vediamo solo che lascia ben trasparire la spalla dell'attore (non sembra che la stia indossando, ma più che si appoggi sulle sue spalle). Per quanto riguarda il punto di vista sincretico spicca il contrasto cromatico fra il bianco e il nero della fotografia con il rosa della scritta. Da un punto di vista eidetico dominano forme

e linee e morbide guidate dalla rima ondulata dei capelli e dei petali delle rose, oltre che dagli aloni rotondeggianti delle figure sfocate retrostanti. La disposizione del sintagma nominale “L’uomo” che copre il busto e lo sfondo sfocato (mentre Chalamet è ben a fuoco), conducono a una valorizzazione del viso dell’attore rispetto al resto del corpo. Viso su cui si staglia uno sguardo inespressivo ma che suggerisce innocenza e leggerezza, tanto da poter essere sostenuto da un fiore, proprio come leggera pare la giacca che si adagia mollemente sulle sue spalle. In alto si può leggere “the work issue: busy being Timothée Chalamet” a introdurre il focus della rivista e a rimarcare come l’essere Chalamet sia un vero e proprio lavoro.

2.1.2 Tom Cruise



Fig.2: *L’uomo Vogue* febbraio 1987, Tom Cruise

1987: il contesto d’uscita di questo numero di *L’uomo Vogue* è quello dell’anno che segue il coronamento di Cruise nell’olimpo hollywoodiano come sex symbol mondiale e come vero macho, dal fisico talmente prestante da poter sostenere gli sbalzi gravitazionali impartiti dagli aerei che lui stesso pilotava nel film dell’anno precedente, *Top Gun*.

Nell’immagine vediamo il volto di Tom Cruise - fotografato molto da vicino - con lo sguardo corrucciato e sicuro di sé che guarda in camera in segno di sfida: il nostro sguardo si focalizza sulla sua espressione per due motivi, innanzitutto - parallelamente a quanto effettuato con Chalamet - vi è uno sfondo anonimo e non ben identificabile, mentre - al contrario di Chalamet - il sintagma nominale “L’uomo Vogue” è posto in alto in modo tale da coprire i capelli (qui non valorizzati).

Da un punto di vista cromatico vi è la predominanza del blu e del nero, il primo spicca particolarmente per la rima cromatica fra il nome della rivista con la sua camicia (abbottonata fino in cima) e con le due linee blu a sinistra.

Anche in questo caso abbiamo la testa che poggia su una superficie, ma non più su dei fiori bensì sulle stesse mani di Tom Cruise, come a suggerire che l’attore riesce a sostenersi da solo.

La bocca è parzialmente coperta dalle sue mani.

2.2 GQ

2.2.1 Timothée Chalamet



Fig.3: GQ febbraio 2018, Timothée Chalamet

Quello che balza all'occhio è l'espressione rilassata del giovane attore che guarda con innocenza in camera, mantenendo la bocca semiaperta (non serrata come quella di Cruise). Le rime cromatiche (dai toni freddi) sono fra il bianco e il nero, riprese anche dai cuori della camicia aventi lo stesso colore della giacca in pelle. I capelli sono sempre lunghi e un po' disordinati.

Chalamet è nuovamente fotografato solo dalle spalle in su, risaltando perciò sempre la sua espressione angelica anche grazie allo sfondo bianco.

Torna, da un punto di vista eidetico, la prevalenza di forme ondulate grazie ai capelli e ai cuori della camicia, che con la sua parziale sbottonatura le permette di piegarsi leggermente (oltre che lasciare emergere il collo dell'attore).

Il sintagma nominale "Introducing Timothée Chalamet" deriva dal fatto che la sua fama era appena esplosa universalmente con *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino, uscito negli USA appena tre mesi prima, il 24 novembre 2017. Ci si stava avvicinando alla notte degli Oscar del 4 marzo 2018.



Fig.4: *GQ* ottobre 2020, Timothée Chalamet

In questo speciale di *GQ* sulla star franco-americana, è esplicitato mediante il sintagma nominale in basso a sinistra che in questo speciale della testata si andrà a “nascondersi a Woodstock assieme a Timothée Chalamet”, una scelta editoriale di impatto sull’immagine dell’attore non di poco conto, conoscendo tutti molto bene l’eredità rivoluzionaria, anche dal punto di vista sessuale, di Woodstock.

Per la prima volta vediamo Timothée fotografato da distante e nella sua interezza, la posa è ancora una volta rilassata e, come ne *L'uomo Vogue*, appoggiata a una superficie esterna, in questo caso una roccia. Tutte le parti del corpo dell’attore sono coperte dai capi d’abbigliamento e gli unici due arti che vediamo, le mani, sono rilassate e aperte in maniera tale da suggerire maggior rilassatezza.

Nella sua mano sinistra si nota un anello al dito medio (perciò non è una fede nuziale).

Per la prima volta distinguiamo anche l’ambiente attorno al soggetto fotografato (vista l’importanza del luogo anche esplicitata dalla scritta): il corpo dell’attore pare mimetizzarsi con l’ambiente circostante grazie alle diverse rime cromatiche fra il verde dei pantaloni e quello della vegetazione, il marrone delle rocce e del lago con quello dei suoi capelli e della sua giacca a quadri.

Le gambe sono quasi totalmente coperte dagli alti stivali rossi (di cromatura complementare al verde in cui si immergono).

Per ultimo, si noti come il busto dell’attore non è affatto messo in risalto, non vedendo cosa stia indossando sotto alla giacca a quadri (le ombre creano un alone nero che non permette di vedere cosa ci sia sotto).



Fig.5: *GQ* settembre 2017, Timothée Chalamet

Nel numero di settembre 2017, in isotopia tematica con la *cover* di febbraio 2018, il sintagma nominale “a star is born” ci tiene a sottolineare la consacrazione allo stato di nuovo divo mondiale di Chalamet, che appena due mesi dopo - con l’uscita di *Chiamami Col Tuo Nome* - assurgerà a vera e propria star hollywoodiana.

Di nuovo, la fotografia è scattata dalle spalle in su: il soggetto è inquadrato di profilo in modo tale da non far risaltare le spalle ma il viso, non corrucchiato ma disteso e dove sono valorizzate le labbra carnose, grazie al contrasto chiaroscurale con l’ombra nella parte sinistra del suo viso.

Il nostro sguardo è portato a notare le labbra anche grazie al “+” inserito - a carattere più grande rispetto alle altre scritte - di fianco ad esse.

Balza all’occhio la rima cromatica fra i colori caldi tendenti al marrone pastello della carnagione dell’attore, i suoi capelli, le sue labbra (anche se più sul rosso, ma comunque un colore complementare), la giacca, lo sfondo e le scritte ai lati: Timothée diventa un tutt’uno con lo sfondo e, come nella copertina di ottobre 2020, tende a mimetizzarsi con l’ambiente circostante.

I capelli mossi sono bagnati e pettinati indietro.

Si noti anche il sintagma nominale “the last world in men’s fashion” che identifica quindi a tutti gli effetti l’attore come un “uomo”.

2.2.2 Tom Cruise

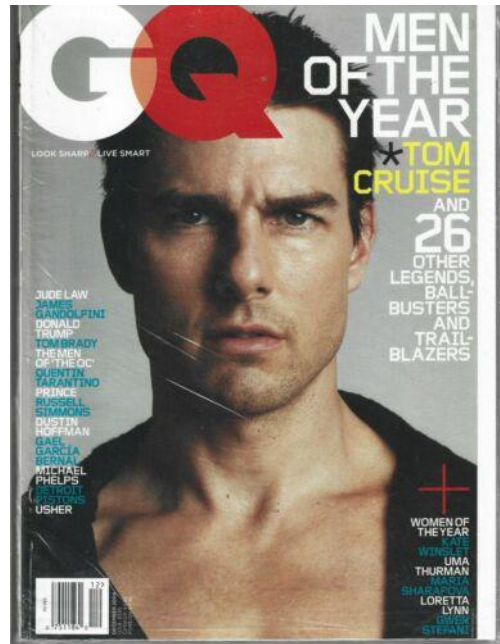


Fig.6: *GQ* dicembre 2004, Tom Cruise

Il soggetto è fotografato frontalmente, con le sopracciglia corruciate in segno di sfida mentre guarda direttamente in camera, la felpa è aperta mettendo in risalto il petto muscoloso.

I capelli corti sono quasi totalmente coperti dal sintagma nominale “GQ”.

Prevalgono le cromature fredde del grigio e del nero.

Il sintagma nominale “men of the year / Tom Cruise and 26 other legends, ball busters and trail blazers” non lascia dubbi: Tom Cruise è fra i 27 “uomini dell’anno” ed è un pioniere, un apripista, colui che traccia un sentiero (“ball-buster” e “trail blazer”).

La copertina in questione si sviluppa soprattutto in verticale: la verticalità è suggerita dal busto eretto e dalle spalle aperte di Cruise.

2.3 ESQUIRE

2.3.1 Timothée Chalamet



Fig.7: *Esquire* novembre 2021, Timothée Chalamet

Da quel che si può intravedere, il vestiario è elegante e formale, con una giacca a quadri e una camicia abbottonata.

Come per *L'uomo Vogue*, torna la copertina in bianco e nero con il titolo di colore diverso.

Notiamo dal punto di vista eidetico prevalentemente le forme rotondeggianti del titolo e dei capelli.

Tutta la verticalità dell'immagine (suggerita dai sintagmi nominali che racchiudono centralmente il viso), assieme allo sfondo bianco e alla frontalità dell'inquadratura - dalle spalle in sù -, vertono a far risaltare il viso dell'attore franco-americano, in particolar modo gli occhi e le labbra carnose e pronunciate.

2.3.2 Tom Cruise

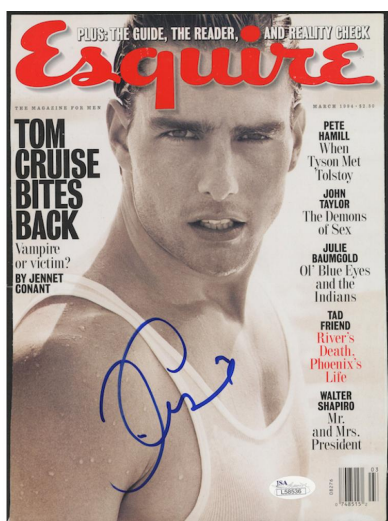


Fig.8: *Esquire* marzo 1994, Tom Cruise



Fig 9: *Esquire* giugno/luglio 2010, Tom Cruise

Nella copertina del 1994 riservata a Tom Cruise, l'attore è fotografato in un mezzo profilo tale da far risaltare tutta la sua prestanza fisica: la canottiera smanicata valorizza i suoi pettorali e la sua spalla, lo sguardo è sempre predatoriale mediante le sue sopracciglia corruciate, la bocca è semiaperta, i capelli bagnati e pettinati indietro non sono valorizzati in quanto coperti dalla scritta "Esquire".

Dal punto di vista cromatico abbiamo un colore sepiato che permette al corpo dell'attore di risaltare in tutto il suo splendore, stagliandosi su uno sfondo bianco, non permettendoci di fornire un'ubicazione precisa di Tom Cruise.

L'aspetto sessualmente predatoriale dell'attore è rimarcato anche dal sintagma nominale a sinistra "Tom Cruise Bites Back, Vampire or Victim?": la copertina preannunciava l'uscita nelle sale americane del film che lo vedeva protagonista, *Intervista col vampiro* di Neil Jordan, fattore non di poco conto trattandosi anche della pellicola che ha segnato la svolta dell'iconografia della creatura mostruosa del vampiro, tipicamente anziana e raccapricciante ma che grazie ai due sex symbol dell'epoca, Tom Cruise e Brad Pitt, diventava irresistibilmente attraente.

Nella *cover* del 2010, l'attore all'epoca quarantottenne, è rappresentato frontalmente ed eretto, fornendo verticalità alla fotografia. Riusciamo a vedere il suo fisico ancora valorizzato mediante la sbottonatura della camicia che lascia intravedere una parete di pettorali alti, le mani sono ben visibili e in una indossa una fede nuziale al dito mentre l'altra è riposata in tasca.

La faccia è sorridente, i capelli ben pettinati.

Colpiscono i sintagmi nominali "how to be a man", ad indicare che Cruise può insegnare alle persone come essere dei veri uomini, ma anche "your brain, your heart, your balls", addirittura con un netto richiamo ai genitali maschili.

2.3.3 Ellen/Elliot Page



Fig.10: Flare giugno 2014, Ellen Page

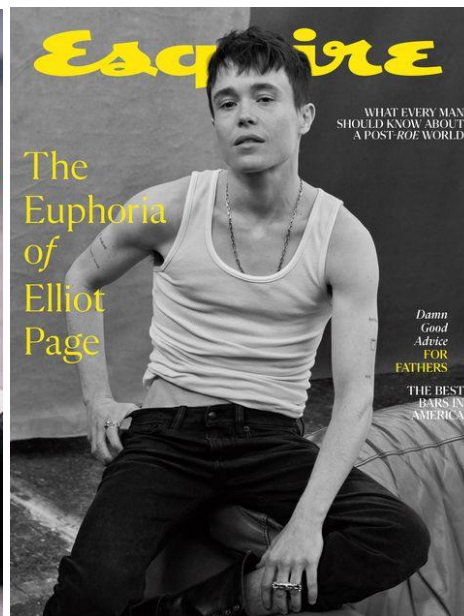


Fig.11: Esquire giugno 2022, Elliot Page

Sebbene non sia di *Esquire*, per effettuare una rapida comparazione fra il pre e post transizione di genere dell'attore Elliot Page è opportuno aprire una breve parentesi sulla copertina di giugno 2014 di *Flare*: l'attore non aveva ancora effettuato la transizione e manteneva ancora il nome di Ellen Page,

tuttavia aveva appena dichiarato la sua omosessualità e perciò notiamo i sintagmi nominali “Express Yourself” e “On loving ladies and living proud”. Si noti tuttavia come l’esprimere se stessi resti comunque ancorato a una dimensione sessuale: subito sotto troviamo la scritta “Edgy floral statement shades slit to there skirt”, perché le donne non devono vergognarsi di indossare delle “taglianti sfumature floreali con spacco sulla gonna”, e seguendo l’idea della libera espressione di sé, *Flare* ha rappresentato l’attore con tutto il suo corpo esposto e con una giacca elegante e formale aperta, in modo tale da lasciare visibile il seno: per esprimere noi stessi dobbiamo liberarci di tutti i formalismi che ci coprono, non dobbiamo avere paura di esporre il nostro corpo. Ancora la carne, ancora la sessualità.

La posa è rilassata, l’attore ha anche il make-up e i capelli lunghi.

Nella *cover* di giugno 2022, invece, Ellen è diventata Elliot e la rappresentazione, infatti, cambia radicalmente, pur mantenendo una posa rilassata: per quanto riguarda la cromatura notiamo innanzitutto la foto che da colori passa in bianco e nero, con solo il giallo del titolo e della didascalia “The euphoria of Elliot Page”, ripresa soltanto in rima cromatica da “for fathers”, accostando il nome di Elliot Page al ruolo di padre.

L’attore non ha più i capelli lunghi ma corti, il make up è scomparso, le braccia sono scoperte dalla smancatura della canottiera e le ombre sono atte a evidenziare la sua muscolatura.

Notiamo anche una collana e due anelli, oltre al ventre leggermente scoperto.

2.3.4 Megan Fox



Fig.12: *Esquire*, giugno 2009, Megan Fox



Fig.13: *Esquire*, febbraio 2013, Megan Fox

Megan Fox è stata presa come strumento di comparazione con Chalamet in quanto incarna lo stereotipo della femminilità più pura e dal forte sex appeal, che seduce attraverso le sue forme e il suo corpo: nonostante *Esquire* sia riservata al *men's fashion*, infatti, nella *cover* del 2009 l’attrice è fotografata con un trench grigio scuro che lascia ben in vista le calze nere, la scosciata e il seno.

La posa è rilassata, una mano è in tasca e l’altra distesa, i capelli lunghi e il viso truccato.

Il bacino è inarcato.

Nella copertina del febbraio 2013 non cambia molto: l'attrice-modella è rappresentata in intimo con lo sguardo languido e sensuale diretto verso chi legge, l'espressione del viso sensuale e le labbra semiaperte, i capelli lunghi, le mani appoggiate sulle natiche anteriori, il bacino inarcato. Siamo comunque nel *men's fashion* e perciò bisogna inserire un vestito semiformale nero, il quale, tuttavia, è inserito soltanto al fine di valorizzare la carnalità e l'aspetto sessuale dell'attrice.

2.4 *Time*

2.4.1 Timothée Chalamet



Fig.14: *Time* novembre 2021, Timothée Chalamet

Il *Time* punta tutto su Chalamet: il giovane attore è fotografato in bianco e nero con la ripetizione semantica “Next generation leaders”, “promise”, “leading”, “future”, tutte locuzioni sono atte a creare un rimando a un’idea di futuro, di una giovane promessa che assume i tratti di Chalamet, colui che sarà il “leader della prossima generazione”, connotato quindi da un punto di vista semiotico di valorizzazione utopica.

L’attore è, come sempre, inquadrato da appena sotto le spalle in su e con un maglione nero a collo alto, che ha lo scopo di rendere uniforme il busto per valorizzare invece i tratti del viso posto al centro della copertina: i capelli sono sempre lunghi e scompigliati, lo sguardo neutro diretto in camera, la bocca è anche qui semiaperta e spicca grazie alla sua carnagione più scura rispetto al resto del viso. La posa è rilassata tanto da sembrare che l’attore poggi sullo sfondo (accentuato anche dal fatto che una spalla sia più alta dell’altra).

2.4.2 Tom Cruise

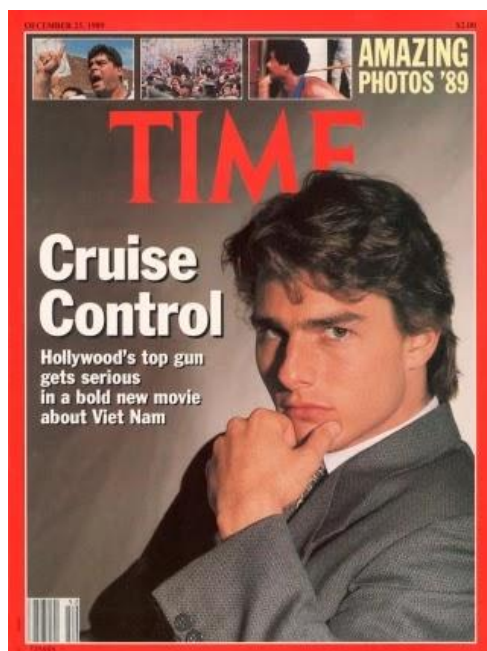


Fig.15: *Time* dicembre 1989, Tom Cruise

Nella *cover* del *Time* 1989, Cruise è raffigurato in abito formale, con lo sguardo pensoso, con la mano che sostiene la testa frontalmente come in quella de *L'Uomo Vogue*, i capelli pettinati e la bocca serrata. Il sintagma nominale “Cruise Control” è in isotopia con l’abbigliamento e lo sguardo dell’attore: incarna il ruolo stereotipico del businessman americano anni ‘80, sicuro di sé nella vita così come negli affari. Dal punto di vista cromatico prevale il grigio.

2.4.3 Elliot Page



Fig.16: *Time* marzo-aprile 2021, Elliot Page

Elliot Page, nel numero del *Time* del 2021, compare fotografato da distante nella sua interezza, con le braccia distese lungo i fianchi, i capelli corti, senza make-up, con lo sguardo sicuro di sé diretto in camera perché, ora che ha effettuato la transizione, l'attore può affermare di essere veramente sé stesso ("I'm fully who i am"). L'immagine è tutta indirizzata a esaltare il nuovo aspetto libero di Page: con continue rime cromatiche sia fra i sintagmi nominali e l'ambiente circostante prevale la morbidezza del bianco candido, in modo tale da valorizzare la figura centrale dell'attore che si staglia col suo maglione blu scuro e i suoi jeans azzurri sullo sfondo bianco.

Il cane - anch'esso bianco - e lo sgabello che si intravede sulla sinistra suggeriscono familiarità e sicurezza, perché ora l'attore - libero da ogni schema - si sente finalmente sicuro di sé.

2.5 *Vogue*: Frances McDormand



Fig.17: *Vogue* gennaio 2021, Frances McDormand

Questo breve sottoparagrafo è dedicato a Frances McDormand, selezionata come termine di paragone poiché - al pari del giovane attore franco americano oggetto di studio - il suo ruolo a Hollywood è di rottura coi canoni estetici femminili passati, siamo agli antipodi - per esempio - di Megan Fox: il viso è privo di make-up, i capelli corti (potremmo affermare di una lunghezza pari a quella di Chalamet), lo sguardo impassibile diretto in camera.

Ciò che preme sottolineare è il vestiario con cui è stata fotografata, un abito anch'esso ibrido - fra eleganza e comfort (il cappuccio) - decisamente *oversize* per il fisico più longilineo dell'attrice, ma che è atto ad allargare le spalle e a dare verticalità all'immagine.

Al contrario di Megan Fox, non è esposta alcuna zona erogena dell'attrice e - tranne mani e viso - ci è privata la vista di qualsiasi sua parte del corpo.

La cosa più importante è lo sfondo ben definito e riconoscibile: mediante la rima cromatica fra il marrone dorato del vestito e quello delle distese rocciose retrostanti, McDormand tende a confondersi e mimetizzarsi con l'ambiente (al pari di Chalamet nella *cover* di *GQ* a Woodstock).

3. Le isotopie rilevanti

Dopo un'attenta analisi plastico-figurativa delle locandine, passiamo ora, in questo terzo capitolo, all'individuazione delle isotopie figurative e tematiche più rilevanti per addentrarci nel livello profondo delle copertine prese in considerazione.

Isotopie figurative:

- **Identificazione di genere:** questa isotopia segue il *fil rouge* che vi è nelle cover in merito ai sintagmi nominali che esplicitano il genere di appartenenza del soggetto fotografato: Tom Cruise è fra i “men of the year”, Megan Fox è definita la “woman of the summer 2009” (fig.12). Nella copertina riservata all'argomento della “trans equality” (fig.16), Elliot Page è fiero di essere “pienamente sé stesso” e perciò ci sono tutti i tratti che lo definiscono come maschio secondo la cultura contemporanea occidentale: l'assenza di make-up, i capelli corti e soprattutto è fotografato da distante per evidenziare l'assenza di qualsiasi tratto femminile (come il seno che invece veniva totalmente mostrato in fig.10).
- **Formalità:** l'isotopia della formalità è generata dai diversi abiti formali indossati da alcuni dei soggetti in copertina, ma con sostanziali differenze. Tom Cruise nella *cover* del *Time* (fig.15), come si è rimarcato anche poco fa indossa un abito a giacca col fine di rappresentare lo stereotipo dell'uomo d'affari anni '80 made in USA. Anche Chalamet è spesso raffigurato in abiti formali, sebbene con la differenza che gli indumenti non hanno particolari ruoli tematici ma di mero impatto estetico-cromatico come per esempio nella *cover* di *GQ* (fig.5) dove - già citata appunto per la mimetizzazione -, la giacca beige tende a mimetizzarsi con l'ambiente circostante; oppure abbiamo anche la copertina di *Esquire* (fig.7) dove l'abito passa in secondo piano rispetto al viso di Chalamet anche per via della cromatura in bianco e nero dell'immagine. Nel caso di Elliot Page, invece, il caso è ancora diverso perché la formalità della giacca nera serve unicamente a valorizzare la carne del corpo e del seno. Infine abbiamo l'elegante trench grigio scuro di Megan Fox (fig.12) inserito meramente in quanto *Esquire* è riservata al *men's fashion*, infatti l'attrice, come detto in precedenza, rimane comunque esposta in tutta la sua carnalità (calze, scosciata e seno).

Isotopie tematiche:

- **Robustezza:** riguarda l'aspetto eidetico dei corpi rappresentati. La robustezza è di certo legata a Tom Cruise, dal momento che impartisce grande verticalità all'immagine essendo sempre rappresentato in posizione eretta e con le spalle aperte (fig.6, fig.8, fig.9), ma anche a Frances McDormand dal momento che nella sua copertina è raffigurata con il vestito *oversize* che si apre a spalle larghe sviluppandosi rigidamente in verticale, occupando ampio spazio nell'immagine (fig.17).
- **Morbidezza:** l'aspetto morbido delle immagini è veicolato da due fattori, da una parte la cromatura bianca e nera delle copertine (fig.1, fig.7, fig.11, fig.14), atta ad affievolire la durezza dei contorni delle figure non permettendo eventuali giochi cromatici che esalterebbero un elemento piuttosto che un altro. Dall'altro lato, invece, c'è il punto di vista eidetico, nonché l'ondulatura dei capelli di Chalamet e dei petali delle rose (fig.1), la prevalenza di forme sinuose sempre dei suoi capelli e dei cuori della camicia leggermente

piegata (fig.3), e sempre i suoi capelli scompigliati e ondulanti nelle restanti copertine (fig.4, fig.5, fig.7, fig.14).

- **Rilassatezza**: questa isotopia è in prima istanza veicolata dallo sguardo inespressivo e innocente di Chalamet, a cui non possiamo attribuire una connotazione né euforica né disforica (fig.1, fig.3, fig.4, fig.5, fig.7, fig.14), ma in seconda istanza è suggerita dal portamento assunto dagli attori nelle copertine, come Chalamet a Woodstock (fig.4), o Elliot Page appoggiato al terreno al divano (fig.10, fig.11).
- **Mimetizzazione**: questa isotopia emerge grazie ai giochi cromatici delle copertine, come per esempio le rime cromatiche fra i vestiti di Chalamet e la vegetazione circostante (fig.4), analogamente a quanto effettuato con il marrone pastello dell'attore (il pastello è generalmente considerato più femminile che maschile), dello sfondo e dei sintagmi nominali (fig.5), oppure - guardando a McDormand - mediante la rima cromatica fra il marrone dorato del vestito e quello delle distese rocciose retrostanti (fig.17).
- **Esaltazione**: al contrario della mimetizzazione, determinate *cover* delle testate periodiche hanno l'obiettivo di far risaltare il soggetto fotografato, tramite cromature che lo distinguono dall'ambiente circostante (fig.2, fig.6, fig.9, fig.15, fig.16).
- **Sfida**: emerge plasticamente dal viso di Tom Cruise, grazie al suo sguardo corruciato e sicuro di sé (fig.2, fig.6, fig.8), ma anche grazie al sintagma nominale che lo inserisce fra i "men of the year" (fig.6), implicando che abbia battuto altri personaggi famosi in un'eventuale sfida a chi sia l'uomo dell'anno, oltre un pioniere e un apripista (ball-buster" e "trail blazer"). Questa isotopia è trainata anche dallo sguardo di McDormand (fig.17), che ci scruta da sotto il cappuccio con le sopracciglia corruciate, e con gli occhi fissi su di noi con aria di sfida.
- **Indipendenza**: Tom Cruise poggia la testa sulle sue stesse mani (fig.2, fig.15) per indicare la sua autonomia nel sapersi sostenere da solo. Inoltre, nella *cover* del *Time* (fig.15), è significativo il sintagma nominale "Cruise Control". Sempre secondo il *Time*, Chalamet è il "Next generation leaders", una giovane promessa che costituirà il "leader della prossima generazione".
- **Dipendenza**: al contrario di Tom Cruise quando Chalamet è fotografato appoggiato su di una superficie, quest'ultima è sempre esterna al suo corpo, come dei petali (fig.1), o delle rocce (fig.4). Egual ragionamento vale anche per Elliot Page, mollemente appoggiato al terreno o al divano (fig.10, fig.11).
- **Sensualità**: si distingue dalla sessualità, Treccani la definisce come

“il sentire fortemente, e spesso in modo predominante, gli impulsi e i desideri sessuali; più genericamente, il compiacimento nei piaceri sensibili, sia in quelli della sfera erotica sia in tutti gli altri offerti dalla sensibilità, dalla più semplice alla più raffinata (anche di carattere estetico). Per estensione, è la qualità e la condizione di tutto ciò che esprime tale atteggiamento psichico o ne è ispirato”

Nelle *cover*, tale isotopia emerge da un punto di vista plastico grazie alla postura assunta dai soggetti fotografati, come il bacino inarcato di Megan Fox o di Elliot Page (fig.11, fig.12,

fig.13), ma anche per via di parti delle parti del corpo - non erogene - coperte ma lasciate intravedere, come la canottiera di Chalamet che lascia visibili le spalle (fig.1). Inoltre, tenendo a mente che nello studio del corpo umano la bocca è considerata zona erogena secondaria, l'isotopia in questione è suggerita anche dal continuo mettere in risalto le carnose labbra di Chalamet, (fig.1, fig.3, fig.5, fig.7), talvolta anche semiaperte e non serrate, in tono ammiccante (fig.3, fig.7) e addirittura con i cuori a rimarcare l'aspetto sensuale (fig.3).

- **Sessualità:** come effettuato per la sensualità, ai fini di una migliore distinzione riguardo al significato dei due termini riporto la definizione fornita da Treccani:

L'insieme delle caratteristiche anatomiche, funzionali, comportamentali che rendono gli individui dei due sessi, a sviluppo completo, atti a unirsi e a riprodursi; nell'uomo è inoltre strettamente legata a fattori di ordine psicologico, culturale e sociale che in ogni individuo prevalgono sui fattori biologici, costituendo la base della cosiddetta vita sessuale o comportamento sessuale, teso non solo alla finalità riproduttiva ma anche alla ricerca del piacere.

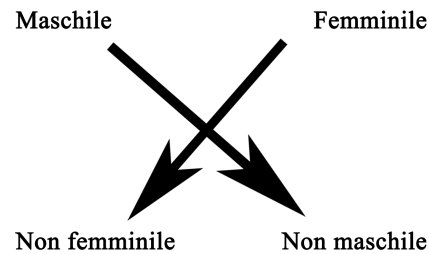
Nell'elaborato, questa isotopia è indissolubilmente connessa al corpo e al viso di Tom Cruise e di Megan Fox: il primo è perennemente esposto in tutta la sua prestantza fisica e testosteroneica, anche in età più avanzata (fig.6, fig.8, fig.9). Contribuiscono in questo senso anche i sintagmi nominali affibbiati a Cruise come "Tom Cruise Bites Back, Vampire or Victim?" (fig.8) o "ball buster e trail blazer" (fig.6), ma anche "how to be a man / "your brain, your heart, your balls", con esplicito richiamo ai suoi attributi sessuali. Il caso di Fox è analogo, la modella-attrice è costantemente raffigurata in tutto il suo splendore carnale e seducente, attraverso le sue forme e il suo corpo, le scosciate e il seno ben in vista (fig.12, fig.13). Preme sottolineare il caso di Elliot Page (fig.10), in cui l'attore non aveva ancora effettuato la transizione ma aveva da poco dichiarato la sua omosessualità: l'"Express Yourself" resta ancorato a una dimensione sessuale tramite i continui richiami alla carnalità dell'attore, con il sintagma nominale "Edgy floral statement shades slit to there skirt" ("taglianti sfumature floreali con spacco sulla gonna"), e l'esposizione del suo corpo comprendente anche il seno.

Trasponiamo ora in tabella le isotopie riferite a ciascun attore:

Tom Cruise	Megan Fox	McDormand	Elliot Page	Chalamet
Robustezza Identità di genere Formalità Sfida Indipendenza	Morbidezza Sensualità Sessualità Genere	Robustezza Mimetizzazione Esaltazione	Morbidezza Sensualità Sessualità Identità di genere	Morbidezza Rilassatezza Mimetizzazione Sensualità Indipendenza Dipendenza

Tab.1: le isotopie e gli attori

4. Il quadrato semiotico: maschile o femminile?



Il quadrato semiotico di Greimas (fig.18)

Una volta individuate le isotopie rilevanti, si andrà ora a sfruttare lo strumento semiotico per antonomasia, il quadrato di Greimas, con categorie semantiche maschile - non maschile / femminile - non femminile al fine di individuare come la configurazione discorsiva del nostro elaborato sia enunciata dalle diverse testate giornalistiche.

In virtù delle precedenti constatazioni, nella seguente tabella ho inserito le isotopie prendendo come punto di riferimento Tom Cruise e Elliot Page per il maschile, Megan Fox per il femminile, Frances McDormand per il non femminile ed Elliot Page pre-transizione (Ellen Page) per il non maschile.

Maschile	Non maschile	Femminile	Non femminile
	Morbidezza	Morbidezza	Morbidezza
	Rilassatezza	Rilassatezza	Rilassatezza
	Mimetizzazione		Mimetizzazione
Indipendenza	Indipendenza		
	Dipendenza	Dipendenza	
Robustezza			Robustezza
Esaltazione			
	Sensualità	Sensualità	
Sessualità		Sessualità	
Sfida			Sfida
Identificazione di genere			
Formalità		Formalità	

Tab.2: le isotopie e le categorie

Tenendo a mente la Tab.1, ora risulta che il nostro oggetto di studio, Timothée Chalamet, si inserisca così nel quadrato semiotico: per la categoria maschile figura per appena due isotopie (indipendenza e formalità) mentre per il non-maschile figura in tutte le isotopie (morbidezza, rilassatezza, mimetizzazione, indipendenza, dipendenza e sensualità), se si guarda al femminile invece lo troviamo in cinque isotopie (morbidezza, rilassatezza, dipendenza, sensualità e formalità), mentre infine per il non-femminile sono tre le isotopie di sua appartenenza (morbidezza, rilassatezza e mimetizzazione).

Pertanto, il giovane attore franco-americano si colloca a cavallo fra il non maschile e il femminile, mantenendo soltanto due isotopie in comune con l'icona del macho testosterone. Nei magazine in cui appare, Chalamet richiama le aree semantiche della morbidezza e della rilassatezza grazie ai suoi capelli molli e ondulati e le sue pose distese, tende a mimetizzarsi con l'ambiente circostante evitando di caricarsi sulle spalle l'intera portata iconografica delle copertine, le poche cover in cui riusciamo a distinguere l'ambiente attorno è per il valore simbolico di tale luogo, esattamente come la carica erotico-rivoluzionario di Woodstock (fig.4). Le testate periodiche tendono a valorizzare una delle zone erogene maggiori, la sua bocca carnosa e semiaperta che suscita forte sensualità assieme alle parti del corpo lasciate saltuariamente intravedere. Rimangono certi tratti in comune con l'ideale stereotipico di mascolinità, come l'indipendenza (lui è comunque un leader ed è investito di valorizzazione utopica, se vuole effettuare una rottura con gli schemi di genere passati bisogna che sia condottiero di tale impresa) e l'occasionale formalità, perché non si tratta di un totale rigetto degli standard maschili - come invece, al contrario, viene effettuato per quelli femminili di Elliot Page una volta effettuata la transizione, ora fieramente libero di poter essere un maschio e accomunato anche alla parola "father" -, in quanto Chalamet - più che affermare il femminile - afferma la negazione del maschile.

5. Conclusioni

Risulta più chiaro ora perché il giovane talento franco-americano sia universalmente considerato icona *genderless*: è sensuale ma non sessualizzato, con tratti non-maschili e senza paura di nasconderli ma anzi assurgendo a icona di essi. Nel suo libro *Il senso della moda. Forme e significati dell'abbigliamento*, Roland Barthes dice che "Attraverso la moda, la società si mette in mostra e comunica ciò che pensa del mondo" e aggiunge "la semiologia del vestito mette in relazione il vestito con la psiche di chi lo indossa, presume cioè che l'indumento esprima una profondità psichica": non è un caso che le grandi testate di moda e d'informazione internazionali facciano leva sul livello profondo delle copertine, nonché sulla possibilità di suggerire il candore e la sensibilità di Chalamet assieme al suo modo di essere disteso che fa sfumare i tratti virili nel loro esatto contrario. Così come non è un caso che cambiamenti significativi in termini di *genderfluid* si stiano avendo anche a livello societario e di industria cinematografica: non dimentichiamo che il Festival di Berlino a partire dall'edizione 2021 è *genderless*, abolendo i premi al "migliore attore" e "miglior attrice" per

sostituirli con la “migliore interpretazione da protagonista” e la “migliore interpretazione da non protagonista”.

Per l'importanza universalmente assunta da Chalamet in breve tempo, è stato coniato un termine diffuso in Internet, la “Chalamania” (che riprende la più famosa “DiCaprio mania” di inizio secolo, quando la sua bellezza androgina esplose con il successo di *Titanic*), fenomeno del web che ha portato un adolescente americano ad augurare la buonanotte all'attore ogni singolo giorno per tre anni, o all'uscita di un vero e proprio libro sul fenomeno culturale, *Chalamania: 50 Reasons Your Internet Boyfriend Timothée Chalamet Is Perfection*.

La figura di Timothée Chalamet non si può ignorare: così libera da codici espressivi preimpostati, così dirompente nei confronti degli standard virili passati, talmente emancipata da rigide definizioni e autodefinizioni che alla domanda postagli al The Graham Norton Show del 2019 “How to pronounce ‘Timothée’”, l'attore ha risposto “It’s pronounced whatever you like”.

Bibliografia

- R. Barthes, *Il mito, oggi*, in Miti d'oggi, Einaudi, Torino, 1994, pp. 189-238.
- R. Barthes, *Il senso della moda. Forme e significati dell'abbigliamento*, Einaudi, 2006.
- G. Cosenza *La donna Trans-Age*, in L. Mascio (a cura di), Visioni di moda, Franco Angeli, Milano, 2008, pp. 74-94.
- G. Cosenza, *Il corpo degli uomini*, Alfabeta 2, n°4, novembre 2010.
- G. Cosenza, *Batti e ribatti, la stessa pubblicità*, Rivista Il Mulino, 1/11, anno LX, numero 453, 2011, pp. 136-141.
- G. Cosenza, J. Colombari, E. Gasparri, *Come la pubblicità italiana rappresenta le donne e gli uomini. Verso una metodologia di analisi semiotica degli stereotipi*, Versus, 123/2, 2016, pp. 323-362.
- S. Gnasso, P. Iabichino, *Existential Marketing. I consumatori comprano, gli individui scelgono*, Hoepli, Milano, 2014.
- Mazzara B. M. (1997), *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna.
- F. Savini, *Giovani nella pubblicità per giovani, Generi, ruoli, età della vita negli spot a target giovanile*, Libreriauniversitaria.it, 2014.

Sitografia

- Video di The Graham Norton Show, “*Timothée Chalamet Raps As ‘Lil Timmy Tim’!*” (2019) - <https://www.youtube.com/watch?v=iSm-9v34VmU>
- D.Riley, “*The Making (and Remaking) of Timothée Chalamet*” (2020) - <https://www.gq.com/story/timothee-chalamet-november-2020-cover-profile>
- Vogue, *L'Uomo di ottobre: Timothée Chalamet in copertina* (2019) - <https://www.vogue.it/moda/article/timothee-chalamet-l-uomo-di-novembre>
- M.Ruffolo, *100 cover che hanno fatto la storia de L'Uomo Vogue* (2017) - <https://i-d.vice.com/it/article/wjnm3n/100-cover-che-hanno-fatto-la-storia-de-luomo-vogue>
- D.Riley, *The Arrival of Timothée Chalamet* (2018) - <https://www.gq.com/story/timothee-chalamet-has-arrived>
- Coverjunkie, *Tom Cruise* (2004) - <https://coverjunkie.com/cover-categories/best-of-the-rest/tom-cruise/>
- Pristine Auction, *Tom Cruise Signed March 1994 Esquire Magazine Cover* - <https://www.pristineauction.com/a1247294-Tom-Cruise-Signed-March-1994-Esquire-Magazine-Cover-JSA-COA>
- Your Celebrity Magazine, *ESQUIRE RUSSIA November 2021: TIMOTHEE CHALAMET COVER* (2021) - <https://www.yourcelebritymagazines.com/en-it/products/esquire-russia-november-2021-timothee-chalamet-cover>
- R.Afanador ; B.Mullen, *The Euphoria of Elliot Page* (2022) - <https://www.esquire.com/entertainment/tv/a40011366/elliott-page-umbrella-academy-euphoria/>

- Lainey Gossip, *Ellen Page's FLARE cover* (2014) - <https://www.laineygossip.com/Ellen-Page-covers-FLARE-June-2014/30078>
- K.Steinmetz, *Elliot Page Is Ready for This Moment* (2021) - <https://time.com/5947032/elliott-page-2/>
- Time, *Tom Cruise* (1989) - <http://content.time.com/time/covers/0,16641,19891225,00.html>
- S.Lansky, *Timothée Chalamet Wants You to Wear Your Heart on Your Sleeve* (2021) - <https://time.com/6103203/timothee-chalamet-profile/>
- A.Aguirre, *The World According to Frances McDormand* (2020) - <https://www.vogue.com/article/frances-mcdormand-cover-january-2021>
- S.Marche, *Megan Fox Saves Herself* (2013) - <https://www.esquire.com/entertainment/interviews/a18000/megan-fox-photos-interview-0213/>
- S.Macaulay, *RED ONE CAMERA USED FOR MEGAN FOX ESQUIRE COVER* (2009) - <https://filmmakermagazine.com/4154-red-one-camera-used-for-megan-fox-esquire-cover/>
- Treccani - <https://www.treccani.it/>